

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
BETTIOL

*La seduta ha inizio alle ore 16,05.*

#### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

— nei confronti del senatore Cucinelli, per concorso nel reato di abuso di ufficio (articoli 81, 110 e 323 del codice penale, 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Doc. IV*, numero 144).

Dopo una breve esposizione preliminare, il Presidente dà lettura di una lettera, data 30 ottobre 1975, con la quale il senatore Cucinelli chiede un breve rinvio dell'esame della suddetta domanda, al fine di poter esibire, in una prossima seduta della Giunta, alcuni documenti e fornire ogni possibile chiarimento.

Dopo un breve intervento dei senatori Petrella e Marotta, la Giunta rinvia ad altra seduta l'esame della suddetta domanda;

— nei confronti del senatore Cengarle, per concorso nel reato di peculato (articoli 81

capoverso, 110, 314 codice penale) (*Doc. IV*, n. 145).

Dopo un'esposizione introduttiva, il Presidente informa che il senatore Cengarle ha chiesto di essere sentito dalla Giunta, a norma del Regolamento, per fornire chiarimenti in ordine alla propria posizione.

Su tale richiesta del senatore Cengarle, si apre un dibattito — nel corso del quale intervengono i senatori Petrella, Oliva, Pecoraro, Petrone, Bergamasco, Mariani, Ricci e il Presidente — su talune questioni interpretative relative all'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

La Giunta ascolta quindi il senatore Cengarle, il quale illustra i fatti che sono a base della domanda di autorizzazione a procedere, produce memorie ed altri documenti. Il senatore Cengarle, dopo aver risposto ad alcune domande formulate dai senatori Mariani e Petrella, conclude rimettendosi alla decisione della Giunta.

Congedato il senatore Cengarle, si apre un'ampia ed approfondita discussione, nel corso della quale intervengono, ripetutamente, i senatori Petrella, Mariani, Ricci, Petrone, Oliva, Tambroni Armaroli, Pecoraro, Marotta, De Carolis, Cacchioli ed il Presidente.

La Giunta decide quindi di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore De Carolis di redigere in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Il senatore Petrella si riserva di presentare, ove del caso, anche a nome di altri

colleghi della Giunta, una relazione di minoranza, ai sensi dell'articolo 135, comma nono, del Regolamento del Senato.

#### VERIFICA DEI POTERI

La Giunta, per motivi di contemporaneità di lavori parlamentari, rinvia ad altra seduta l'esame delle questioni all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### PER L'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI LA RIFORMA DEI CONTRATTI AGRARI

Il senatore Coppola, presidente della Sottocommissione per i pareri, propone che i disegni di legge: « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri; « Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto » (293), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri; « Norme per la riforma dei contratti agrari » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri; « Norme in materia di contratti agrari » (1699), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; e « Norme in materia di contratti agrari » (2187), d'iniziativa dei deputati Truzzi; Tassi ed altri; Bardelli ed altri; Vineis ed altri, per i quali si dovrà trasmettere il parere alla 9<sup>a</sup> Commissione, siano esaminati in Commissione considerato anche che in passato la discussione di analoghi provvedimenti fu deferita alla compe-

tenza congiunta della 2<sup>a</sup> e della 9<sup>a</sup> Commissione.

Il presidente Viviani assicura che i disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno della prossima settimana in sede consultiva.

#### IN SEDE REFERENTE

« Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto » (2168), d'iniziativa del senatore Filetti.  
(Esame e rinvio).

Il senatore Lisi, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, con il quale si introduce una causa di estinzione del reato di emissione di assegni a vuoto attraverso l'adempimento dell'obbligazione da parte del debitore.

La ragione del provvedimento — chiarisce il relatore — va ricercata nell'inadeguatezza della vigente normativa, che prevede la prosecuzione dell'azione penale anche quando sia intervenuto l'adempimento, non incoraggiando così la copertura degli assegni non assistiti da fondi sufficienti. Conclude raccomandando una pronta approvazione.

Nella discussione generale interviene il senatore Petrella, il quale, considerata la particolare natura giuridica dell'assegno, mezzo di pagamento che tiene luogo della moneta in gran parte delle transazioni, sottolinea come l'emissione di assegni a vuoto costituisca un danno per l'economia generale, quindi un comportamento da reprimere con sanzioni penali. Si sofferma poi a considerare i problemi che sorgerebbero, ove il disegno di legge fosse accolto, per lo sordinamento che ne conseguirebbe tra la normativa interna italiana e quella internazionale ratificata; per tali ragioni, pur comprendendo le ragioni di opportunità pratica che hanno mosso il presentatore del provvedimento, si dice recisamente contrario alla approvazione.

Il senatore Boldrini si associa alle argomentazioni del senatore Petrella in merito al coordinamento della normativa nazionale con quella prevista negli accordi multilaterali, e chiede che venga acquisito in proposito,

prima di procedere oltre nell'esame, il parere della Commissione esteri.

Dopo un intervento del senatore Filetti, favorevole ad un rinvio dell'esame, il senatore Eugenio Gatto dichiara di associarsi alle considerazioni di ordine generale svolte dal senatore Petrella, ritenendo che la via migliore per un intervento legislativo in materia sarebbe non di prevedere cause estintive del reato, ma di incrementare le pene attualmente comminate.

Dopo interventi dei senatori Boldrini e Marotta, che insistono per l'acquisizione del parere della Commissione esteri, il relatore Lisi acconsente alla richiesta, pur ritenendo che la legislazione internazionale non si spinga a trattare anche gli aspetti penalistici della materia; per quanto riguarda l'eventuale incremento delle pene irrogate dall'attuale normativa si dice favorevole, a condizione che non venga meno la causa estintiva derivante dall'adempimento della obbligazione prevista dall'articolo 1.

Dopo ulteriori interventi del senatore Coppola e del sottosegretario Dell'Andro, entrambi favorevoli alla proposta del senatore Boldrini, il seguito dell'esame è rinviato nell'attesa di conoscere il parere della 3ª Commissione.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione della Corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria » (1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Viviani dà notizia di una richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento presentatagli da parte del Gruppo dei senatori del MSI-Destra nazionale; tale richiesta è tuttavia inoperante, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, non costituendo i predetti senatori almeno un decimo dei componenti l'Assemblea.

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 22 ottobre.

Il relatore Coppola raccomanda l'approvazione dell'articolo 5 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, considerato che normative analoghe inserite in disegni di legge relativi alla istituzione di altri uffici giudiziari, non hanno dato luogo ad alcun inconveniente e a nessuna pronunzia di incostituzionalità per violazione del principio del giudice naturale. Riferendosi quindi all'avvenuta soppressione dell'articolo 3 del disegno di legge, annunzia la presentazione di un ordine del giorno di invito al Governo perchè svolga la dovuta azione amministrativa in modo da garantire il necessario personale alla sezione autonoma di corte di appello di Reggio Calabria.

Dopo interventi del senatore Franco, che si dice favorevole all'ordine del giorno e del sottosegretario Dell'Andro, che dichiara di accoglierlo come raccomandazione, il senatore Coppola, non insiste per la votazione, apprendogli sufficienti le assicurazioni del rappresentante del Governo.

Il senatore Boldrini ribadisce i motivi già esposti in una precedente seduta, che lo inducono all'approvazione del testo dell'articolo 5 così come è stato formulato dalla Camera dei deputati.

Approvati quindi gli articoli 5 e 6, la Commissione, su proposta del senatore Coppola, introduce un articolo aggiuntivo, analogo a quelli già inseriti nei provvedimenti in materia approvati nella seduta del 22 ottobre, tendente ad individuare le fonti di copertura finanziaria del disegno di legge.

Prende quindi la parola per dichiarazione di voto il senatore Lisi che, nel dirsi favorevole al disegno di legge, suggerisce di ritornare sulla delibera dell'ufficio di presidenza, con la quale si stabilì di esaminare solo, i disegni di legge recanti l'istituzione di nuovi collegi giudicanti, già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Franco motiva l'astensione del MSI-Destra nazionale dalla votazione del provvedimento per inadeguatezza della normativa, e soprattutto per la frustrazione delle giuste pretese ed aspettative del mondo forense e della cittadinanza di Reggio Calabria.

Dopo vivaci interruzioni dei senatori Bolchini e Petrone, il senatore Franco conclude la propria dichiarazione di voto lamentando che ancora una volta non si sia voluto prendere in esame il provvedimento di istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria.

Il senatore Bergamasco dichiara l'astensione del Gruppo liberale dal voto sul provvedimento, ritenuto inadeguato alle aspettative della popolazione, e si riserva di presentare un disegno di legge per l'istituzione della corte d'appello a Reggio Calabria.

Il disegno di legge infine, posto ai voti nel suo complesso, è approvato.

« **Modifica all'articolo 50 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (2173), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.  
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Marotta, riferisce sulle finalità del provvedimento, con il quale si intende eliminare una discrasia verificatasi in seguito all'abbassamento del limite della maggiore età a diciotto anni, per quanto riguarda la facoltà di fungere da testimone nella stipulazione degli atti notarili, e annuncia la presentazione di un emendamento con il quale si stabilisce che lo straniero che voglia fare da testimone, dovrà avere raggiunto la maggiore età ai sensi della legge italiana.

A tale proposta di modifica si dichiara recisamente contrario il senatore Sica, ritenendola contraria ai principi che regolano sul piano del diritto internazionale privato la capacità di agire. Peraltro egli riterrebbe opportuno che il testo fosse emendato in modo da prevedere anziché la menzione del pieno godimento dei diritti civili, quella della capacità di agire; si dice anche favorevole all'introduzione di una norma transitoria per gli atti compiuti *medio tempore*.

Dopo un intervento del senatore Filetti, che pone l'accento sulla natura interpretativa piuttosto che innovativa del provvedimento (della quale natura vorrebbe fosse fatta espressa menzione nel testo), il presidente Viviani dichiara chiusa la discussione generale e — a causa di precedenti impegni

del rappresentante del Governo — rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente  
VIVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

*(La seduta sospesa alle ore 17,35, viene ripresa alle ore 18,35).*

Alla ripresa, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, il Presidente toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 novembre, alle ore 10 e alle ore 17, giovedì 13 novembre, alle ore 10 e alle ore 17 e venerdì 14 novembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 1691, approvato nella seduta antimeridiana di oggi.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente  
CARON

*Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali Bisaglia ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Bova.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che il ministro Bisaglia può partecipare alla seduta della Commissione soltanto fino alle ore 11,30 in quanto per quell'ora è stato convocato il Consiglio dei ministri e che anche per il pomeriggio egli risulta assorbito da improrogabili impegni. Aggiunge che comunque il Ministro gli ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire in un'altra seduta, che si potrebbe tenere anche la prossima settimana.

Dopo che i senatori Ripamonti e Bacicchi hanno dichiarato che è necessaria la presenza del Ministro per la discussione della tabella 18, data la grande importanza delle questioni inerenti alle partecipazioni statali, il ministro Bisaglia osserva che sono possibili due tipi di discussione: il primo limitato alla tabella 18, ed un altro, più ampio, che investa gli indirizzi generali delle partecipazioni statali. Comunque, per una discussione di maggiore ampiezza che riguardi le partecipazioni statali, egli afferma la propria disponibilità a partecipare ad una seduta *ad hoc*.

Il presidente Caron ricorda che la Commissione dovrà concludere l'esame del bilancio nei giorni 5 e 6 novembre in modo da consentire all'Assemblea di iniziare l'esame del bilancio medesimo nella seconda settimana di novembre. Successivamente, il senatore Ripamonti propone di concludere nella giornata odierna l'esame della tabella 18 e di rinviare ad un'altra seduta l'incontro con il Ministro per esaminare, nei termini più ampi, le questioni legate alle partecipazioni statali.

Dopo che il presidente Caron ha dichiarato che il Ministro potrà essere ascoltato dopo che sarà stato concluso l'esame del bilancio, il senatore Bollini esprime il timore che limitando il dibattito odierno alla tabella 18 si finisca con il ridurre i contenuti della relazione svolta dal senatore Ripamonti sulla tabella medesima. Dal canto suo, il senatore Ripamonti afferma che il dibattito odierno non dovrà essere limitato, in quanto si dovrà tener conto anche dell'esposizione del Ministro. Infine, il presidente Caron fa presente che nel futuro incontro con

il ministro Bisaglia potranno essere chiarite anche le questioni che eventualmente verranno sollevate nel corso della discussione sulla tabella 18.

## IN SEDE REFERENTE

## « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia, il quale si sofferma anzitutto sul rapporto tra le partecipazioni statali e il complessivo sistema economico, rilevando che da più parti è stato affermato che le partecipazioni statali hanno travalicato il loro ruolo istituzionale e che tale presunta esorbitanza ha fatto una certa presa sull'opinione pubblica. In proposito afferma che, nel complesso, gli addetti alle partecipazioni statali, rapportati agli addetti a tutti gli altri settori, rappresentano soltanto il 9,3 per cento.

Successivamente, rispondendo ad una interruzione del senatore Carollo, il ministro Bisaglia dichiara che fornirà alla Commissione anche i dati percentuali relativi al prodotto complessivo delle partecipazioni statali. L'oratore prosegue affermando che la presenza delle partecipazioni statali deve essere valutata anche dal punto di vista qualitativo e che da tale punto di vista risulta particolarmente importante la presenza nel settore chimico, in quello petrolchimico ed in quello cantieristico. Dopo aver rilevato che le partecipazioni statali hanno positivamente aperto determinate prospettive nel Mezzogiorno, afferma che è opportuno che il Parlamento possa svolgere efficacemente la propria funzione di controllo.

L'oratore ricorda quindi talune iniziative che sono state adottate dal Ministero delle partecipazioni statali, e a proposito della Commissione ministeriale per il riordino delle partecipazioni statali dichiara che essa è rappresentativa di tutte le forze politiche democratiche e che ciascun membro della Commissione è libero di esprimere propri

giudizi, che tuttavia non possono impegnare in alcun modo il Governo. Ricorda quindi la decisione di modificare la circolare adottata da un precedente Ministro delle partecipazioni statali, la quale non rendeva obbligatoria l'autorizzazione del Ministro per l'acquisizione da parte degli enti di gestione di partecipazioni inferiori ad una certa quota. Rilevato che una tale modifica renderà obbligatoria l'autorizzazione del Ministro (il quale ne sarà politicamente responsabile) anche per le più limitate partecipazioni, il Ministro ricorda i mutamenti avvenuti ai vertici di alcuni enti di gestione, rilevando che si deve dare atto al Ministero di aver proceduto senza soggiacere a spinte clientelari ma guardando esclusivamente alla competenza dei nuovi dirigenti. L'oratore accenna quindi alle utili funzioni di coordinamento svolte dal comitato dei presidenti e dei direttori generali degli enti di gestione, mentre per quanto riguarda la costituenda società « di parcheggio » in ordine alle partecipazioni pubbliche nella Montedison, afferma che il discorso su tale questione va inquadrato nella più ampia problematica del settore chimico e sulla quale le decisioni definitive spettano al CIPE.

Passando a parlare dei problemi di ordine finanziario, l'oratore informa che nessun ente di gestione ha ottenuto le *tranches* dei fondi di dotazione relative al 1975: pertanto, si è dovuti ricorrere al mercato pagando forti interessi. Ricordato che l'EGAM ha potuto riscuotere solo nel 1975 la *tranche* del fondo di dotazione relativa al 1974 (anche perchè l'erogazione delle predette disponibilità sono state incomprensibilmente legate a talune vicende personali), il Ministro afferma che il problema dell'aumento dei fondi di dotazione si pone inevitabilmente e aggiunge che tali fondi debbono opportunamente essere finalizzati, responsabilizzando, in tal modo, i dirigenti degli enti. Accenna quindi al problema degli oneri impropri ed agli incontri avuti con le organizzazioni sindacali nel luglio scorso: a tale proposito afferma che il comitato dei presidenti e dei direttori generali degli enti di gestione sta valutando la possibilità di accelerare alcuni investimenti oltre che di promuovere iniziative ulteriori. Comunque — egli afferma —

per poter vedere i positivi effetti delle nuove iniziative saranno necessari almeno due anni.

Dopo aver sottolineato che le partecipazioni statali operano in un sistema di economia mista nel quale occorre rispettare le regole proprie del mercato, il ministro Bisaglia risponde a taluni quesiti posti dal senatore Bollini nella seduta del 28 ottobre.

Per quanto concerne il quesito relativo alle perdite patrimoniali dell'IRI e dell'EGAM, l'oratore fa presente che lo statuto dell'IRI non consente di porre a carico del conto economico tali perdite e che pertanto esse devono essere iscritte nel passivo dello stato patrimoniale. Rileva quindi che lo statuto dell'EGAM non stabilisce — a differenza di quello dell'IRI — la possibilità di escludere dal conto economico alcun tipo di perdita (e di utile). Comunque — egli precisa — sul piano sostanziale il problema delle perdite patrimoniali si collega con quello di carattere più generale degli oneri impropri, cioè con la valutazione della onerosità estranea al meccanismo economico-aziendale degli interventi delle Partecipazioni statali in zone e settori particolari.

Per quanto concerne l'obbligo dell'inquadramento negli enti di gestione delle partecipazioni statali dirette, esso, pur discendendo dalla legge istitutiva del Ministero, non può, in concreto, trovare attuazione se non attraverso l'emanazione di appositi provvedimenti di individuazione delle partecipazioni da trasferire. Dopo aver risposto analiticamente ad alcuni altri quesiti posti nella ricordata seduta dal senatore Bollini, il Ministro conclude il proprio intervento dichiarando che risponderà ad altre domande che venissero poste nel corso della discussione sulla tabella 18 nel prossimo incontro che egli avrà con la Commissione.

Si apre quindi la discussione, nella quale interviene il senatore Bollini. L'oratore sottolinea anzitutto che il dibattito sulle partecipazioni statali deve chiarire il ruolo delle stesse nella presente situazione, valutando, nel contempo, le possibili modifiche che possono venire introdotte nella loro struttura tenendo conto delle precedenti espe-

rienze. Inoltre, si deve tener presente il mutato quadro economico nonchè il fatto che l'industria pubblica ha raggiunto dimensioni cospicue e che pertanto può adeguatamente operare per modificare talune situazioni.

Sottolineata la necessità di operare scelte precise data l'attuale scarsità delle risorse, il senatore Bollini chiede che si intervenga con più decisione su talune degenerazioni emerse nel settore delle partecipazioni statali e ciò anche allo scopo di utilizzare in maniera più congrua al servizio del Paese un importante patrimonio tecnico ed economico. Per quanto riguarda la situazione finanziaria degli enti di gestione, ricorda che la politica seguita dal Ministero del tesoro ha creato alcune difficoltà costringendo gli enti a ricorrere al mercato finanziario: in questo quadro, l'autofinanziamento risulta ancor più ridotto e l'apporto dello Stato dovrà essere aumentato se si vuole assicurare il mantenimento dei livelli di occupazione e di attività. L'oratore chiarisce quindi la funzione dei fondi di dotazione, i quali debbono venire finalizzati verso obiettivi indicati con chiarezza. Infatti, occorre far fronte con urgenza ad impegni concreti: tuttavia, le cifre contenute nella relazione programmatica risultano meramente indicative, mentre invece esse dovrebbero fornire adeguate certezze in ordine agli interventi dell'industria pubblica, anche considerando che manca una vera e propria politica industriale.

Il senatore Bollini prosegue affermando che la grave crisi economica che il Paese attraversa richiederebbe da parte delle partecipazioni statali un impegno di tipo nuovo e non la ripetizione e la proiezione pluriennale di vecchi programmi. In sostanza, occorre tener presente che una parte dei programmi va accelerata mentre un'altra parte va necessariamente ampliata tenendo conto della situazione della bilancia dei pagamenti, nonchè della necessità di adeguare le nostre tecnologie per reggere il confronto sui mercati internazionali.

Per quanto concerne la funzione del Ministero delle partecipazioni statali, rileva che il necessario processo di revisione deve anche valutare l'opportunità o meno che il

Ministero continui ad esistere. Occorre considerare, infatti, che il primato della direzione politica trova difficoltà ad affermarsi a causa delle strutture stesse delle partecipazioni statali.

Dopo aver affermato che la proposta del senatore Ripamonti di creare presso il Ministero un organismo tecnico costituisce un opportuno tentativo di portare al centro dell'attenzione una questione che, nella sostanza, è squisitamente politica, l'oratore ricorda che la sua parte politica presentò un disegno di legge che voleva fornire un apporto costruttivo e che ancora oggi mantiene la propria validità. Rileva quindi che occorre un completo riordino delle partecipazioni statali, sia sotto il profilo economico-finanziario, che sotto il profilo istituzionale. Concludendo, il senatore Bollini afferma che l'attuale direzione politica non riesce a portare ad effetto le riforme che promette e che è necessario che il Parlamento eserciti un controllo più incisivo sulle partecipazioni statali.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

CARON

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende la discussione generale, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore Fossa, dopo aver espresso il suo apprezzamento per l'impostazione e per le linee generali della relazione svolta dal senatore Ripamonti, osserva che il sistema delle partecipazioni statali è destinato ad assumere nel futuro un ruolo notevole per quanto riguarda l'incidenza degli investimenti e della produttività nei confronti dell'intero sistema economico; purtroppo — prosegue l'oratore — si tratta di una prospettiva che per il momento non trova riscontro nella realtà, in quanto anche recenti episodi relativi alla gestione dell'EGAM ed ai rapporti ENI-Montedison dimostrano che tutto il settore della partecipazione pubblica si trova attualmente impreparato nei confronti dei più gravi problemi economici del Paese, anche per responsabilità di precedenti titolari del Dicastero delle partecipazioni statali. Dopo avere rilevato che l'esigenza di più concreti poteri di controllo da parte del Parlamento è condivisa da quasi tutte le forze politiche, il senatore Fossa esprime l'opinione che la soluzione dei problemi connessi all'intero settore delle partecipazioni pubbliche debba essere perseguita attraverso una serie di adeguati correttivi, tendenti a riordinare razionalmente il sistema. L'oratore sottolinea le carenze della politica di programmazione e — dopo avere affermato che molte perdite gestionali e la maggior parte dei *deficit* aziendali derivano dalle incontrollate possibilità che hanno gli enti di disporre dei fondi loro assegnati — si sofferma sull'opportunità di istituire una Commissione parlamentare di controllo, tenendo tuttavia presente che tale controllo, in quanto attuato da un organo politico, deve riguardare essenzialmente gli obiettivi generali, più che essere indirizzato verso problemi specifici.

Rilevato che il settore delle partecipazioni pubbliche (che oggi assorbe circa 650.000 addetti) non può certamente costituire l'unico strumento per risolvere i gravi problemi economici del Paese, l'oratore afferma l'inutilità di operare salvataggi di aziende private attraverso forme di finanziamento pubblico: ciò che è invece necessario, ed ormai indilazionabile, è l'avvio di un radicale processo di riconversione dell'intero sistema produttivo, che si ponga come traguardo finale un nuovo modello di sviluppo.

Il senatore Fossa prosegue svolgendo una serie di rilievi in ordine ad alcuni settori particolari; deplora l'attuale contrazione degli investimenti delle Partecipazioni nel Mezzogiorno; illustra poi le esigenze e le carenze riscontrabili nei campi della siderurgia, della cantieristica e della produzione di energia elettrica. A proposito del settore siderurgico (che risente di una crisi mondiale), l'oratore si sofferma tra l'altro sulle vicende relative al quinto centro siderurgico di Gioia Tauro (la cui realizzazione si prevede non possa essere avviata prima del 1977); aggiunge che, al fine di studiare tutta la problematica relativa a tale settore, l'IRI ha costituito un comitato tecnico-consulativo, dei cui lavori non si conoscono ancora i risultati. Per quanto concerne la partecipazione pubblica nell'industria cantieristica, l'oratore pone in rilievo la necessità urgente di una politica di sostegno ai cantieri che possa compensare almeno in parte la crisi di tale settore, legata ad un forte calo della domanda internazionale e alla incidenza dei noli. Riferendosi, infine, al settore dell'energia elettrica, afferma che è indispensabile accelerare i programmi dell'ENEL, in quanto, anche tenuto conto delle note vicende internazionali relative ai costi dei combustibili, molte delle carenze oggi lamentate dipendono dal notevole ritardo con cui si è affrontato il problema delle centrali nucleari e dal differimento nel tempo dell'incremento di quelle convenzionali. Avviandosi alla conclusione, l'oratore sottolinea la necessità di una maggiore e più incisiva presenza del capitale pubblico nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, precisando che l'industria alimentare a partecipazione statale dovrebbe tendere, oltre che ad un'azione calmieratrice nei confronti dei prezzi dei prodotti agricoli, a stimolare (avvalendosi di adeguati incentivi) ad una trasformazione in senso moderno e razionale dell'intero settore; infine, ribadisce ulteriormente l'esigenza di addivenire al riordinamento generale delle partecipazioni statali.

Replica quindi agli oratori intervenuti il relatore designato sulla tabella 18 senatore Ripamonti, il quale dichiara anzitutto che talune lacune esistenti nel settore delle par-

tecipazioni statali potrebbero essere colmate dal piano a medio termine. È evidente, peraltro, che occorre una analisi approfondita di tutto il settore per procedere alla sua riorganizzazione in conformità con gli obiettivi del programma, che dovrebbero necessariamente essere orientati soprattutto verso il superamento dell'attuale crisi.

L'oratore afferma poi che la constatazione dell'accresciuta incidenza del settore pubblico nell'economia nazionale non può essere disgiunta da rilievi sul carattere disorganico di tale espansione, per effetto della mancata realizzazione di una politica industriale e di un adeguato indirizzo programmatico. L'annunciato censimento delle imprese pubbliche, che il Ministro è intenzionato a completare, darà l'esatta misura della presenza del settore pubblico, e in base a tale quadro preciso si potranno esprimere valutazioni sulla congruità di tale sviluppo.

Riferendosi al dibattito svoltosi nella Commissione, il senatore Ripamonti rileva che sono emerse alcune considerazioni: la prima concerne la qualità dell'intervento pubblico; la seconda le esigenze di razionalizzazione e di ristrutturazione, che non risultano avviate neppure in settori nei quali è prevalente o esclusiva la domanda pubblica (ad esempio nel settore ferroviario); la terza riguarda la necessità di un recupero della redditività delle imprese, necessità che pone problemi anche sul piano istituzionale. L'oratore dichiara di condividere il rilievo del senatore Bollini circa la necessità di una maggiore tensione delle imprese pubbliche in settori chiave quali la chimica e l'elettronica: ma un'analoga esigenza si pone anche nell'agricoltura e nell'impianistica. Dopo aver dato atto al Ministro di avere opportunamente modificato la circolare relativa alle acquisizioni di partecipazioni pubbliche, il senatore Ripamonti sottolinea positivamente il proposito espresso dallo stesso Ministro circa l'istituzione di una finanziaria per la gestione delle partecipazioni pubbliche nella Montedison, soluzione che è stata espressamente definita provvisoria in attesa di una riorganizzazione del settore chimico.

L'oratore sottolinea quindi che taluni dei problemi istituzionali sono collegati al rilancio degli investimenti: il Ministro ha auspicato espressamente — e ciò deve essere positivamente valutato — un maggior controllo del Parlamento sugli enti di gestione.

Riferendosi alla proposta del senatore Fossa, il relatore si dichiara favorevole alla istituzione di una Commissione parlamentare di controllo sulle partecipazioni statali.

Passando a parlare di problemi finanziari, l'oratore rileva il generale consenso sull'opportunità di procedere all'aumento dei fondi di dotazione, a condizione che questo sia di volta in volta sufficientemente motivato. Aggiunge che gli auspicati incrementi dei fondi di dotazione potranno utilmente essere impiegati per aumentare la competitività del nostro sistema economico.

Richiamandosi alle considerazioni del senatore Fossa circa i settori nei quali più rapidamente deve realizzarsi l'opera di razionalizzazione e ristrutturazione, il senatore Ripamonti dichiara che i fondi di dotazione andrebbero opportunamente incanalati verso tali settori. Infine, dopo aver messo in luce talune carenze emerse nel primo tentativo di realizzare una politica di programmazione, conclude auspicando che il ventilato programma a medio termine possa costituire una valida soluzione per i problemi emersi nel corso del dibattito.

Svolge quindi un breve intervento il presidente Caron, il quale, dopo aver espresso vivo apprezzamento per la relazione del senatore Ripamonti, afferma che la Commissione dovrà riprendere le osservazioni ed i temi prospettati nel corso del dibattito, allorché l'esame del bilancio sarà stato concluso. Aggiunge che si deve prendere atto con favore della disponibilità dichiarata dal ministro Bisaglia per instaurare un proficuo dialogo con il Parlamento.

Replica quindi il sottosegretario Bova, il quale, dopo avere manifestato a sua volta apprezzamento per la relazione illustrata dal senatore Ripamonti, si richiama alle considerazioni svolte dal senatore Bollini nella seduta antimeridiana. A tale proposito osserva che le profonde modificazioni subite dall'economia del Paese hanno reso incerte e

difficili le prospettive delle partecipazioni statali: tuttavia, nonostante le difficili condizioni economiche, le partecipazioni statali hanno svolto una funzione assai importante per arginare l'avversa congiuntura.

L'oratore accenna quindi all'industria manifatturiera, rilevando l'esistenza di un eccesso di capacità produttiva, nonchè al settore energetico ed a quello siderurgico in cui le partecipazioni statali hanno operato con particolare efficacia.

Il Sottosegretario prosegue affermando che, nel valutare i programmi delle partecipazioni statali, occorre tener conto che essi hanno carattere pluriennale e che, comunque, la relazione programmatica tiene conto dello stato di avanzamento delle diverse iniziative. L'oratore conclude fornendo alcuni dati relativi al fatturato delle imprese a partecipazione statale che operano nel settore estrattivo-manifatturiero: da tali dati si evince che nel 1974 tale fatturato ha raggiunto 10.456,8 miliardi di lire con una variazione del 65,8 per cento rispetto al 1973.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Ripamonti di redigere la relazione favorevole sulla tabella n. 18.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL BILANCIO

Il presidente Caron informa che, su richiesta del senatore De Vito, ha compiuto gli opportuni passi presso la Presidenza del Senato in relazione alla ventilata presentazione al Parlamento, da parte del Governo, di un piano economico a medio termine, tenuto conto del fatto che il Senato sta attualmente esaminando il bilancio dello Stato per il 1976.

Il Presidente avverte inoltre che, in relazione alle indicazioni prospettate dalle diverse politiche, è opportuno modificare il programma dei lavori per la prossima settimana prevedendo, per la conclusione dell'esame del bilancio, che la Commissione si riunisca mercoledì pomeriggio, giovedì (in due sedute) e venerdì mattina.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
CIFARELLI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Spitella e per i beni culturali ed ambientali Spigaroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza riunitosi ieri ha convenuto nell'indicare, tra i disegni di legge di maggiore impegno che la Commissione dovrà affrontare prossimamente, il piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria (numero 2012, assegnato alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>), i provvedimenti concernenti il riordinamento del settore degli enti lirici nonchè i disegni di legge sulle nuove università statali; ha altresì concordato di proseguire nell'esame di alcuni disegni di legge di minore rilevanza, quale il disegno di legge n. 1218, recante equipollenza tra la laurea scienze della produzione animale e le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria; il n. 727-B, recante contributo alla Società europea di cultura; il n. 2064, recante contributo all'Accademia Musicale Chigiana; il n. 2059, concernente provvedimenti per il complesso archeologico di Pompei; il n. 1447, relativo all'istituzione di sezioni serali delle scuole statali; il n. 1877, sul riconoscimento del titolo di assistente sociale; il n. 1758, concernente la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia; il n. 2146, relativo alla revisione dei prezzi contrattuali dell'edilizia scolastica; il n. 2264, recante integrazione ai finanziamenti per l'edilizia scolastica; il n. 2264, recante contributo alla Università cattolica del Sacro Cuore; il numero 1922, recante contributo alla fondazione Feltrinelli; nonchè, congiuntamente con la 10<sup>a</sup> Commissione, il disegno di legge n. 2114, relativo alla disciplina del mercato

dell'arte moderna. Si è concordato infine sul programma già fissato per la prosecuzione e la conclusione del dibattito sugli handicappati, previsto per mercoledì 12 novembre.

Si conviene sul calendario di sedute, proposto dall'Ufficio di Presidenza per l'attuazione di questo programma, che prevede a partire dalla seconda settimana di novembre due sedute della Commissione per settimana, nei giorni di mercoledì e giovedì nelle ore antimeridiane, e almeno due sedute — nelle ore pomeridiane degli stessi giorni — della Sottocommissione per gli enti lirici.

Il Presidente fa quindi presente che la Sottocommissione per l'esame del piano di edilizia universitaria si è riunita ieri con l'intervento del ministro Malfatti; esprime poi il proprio rincrescimento per non essersi tenuto conto, a causa di un equivoco in cui egli stesso involontariamente è incorso, della richiesta di rinvio che era stata presentata dai senatori del Gruppo comunista, impossibilitati ad intervenire a tale seduta; la Sottocommissione, peraltro — prosegue il Presidente — ha rinviato il seguito dei suoi lavori ad altra seduta, che potrebbe essere fissata per venerdì prossimo alle nove e trenta. Dopo interventi dei senatori Ermini ed Urbani, su proposta di quest'ultimo, si conviene che la Sottocommissione si riunisca giovedì 13 novembre nelle ore pomeridiane.

Seguono altri interventi del senatore Urbani nonché del senatore Papa, che sollecita l'inizio della discussione del disegno di legge n. 2059: il presidente Cifarelli fornisce assicurazioni in proposito.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia** » (727-B), d'iniziativa dei senatori Terracini e Pieraccini, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.  
(Approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Ermini, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 2 del dise-

gno di legge, in materia di copertura finanziaria.

Dopo che il senatore Scarpino ha annunciato il voto favorevole del Gruppo comunista, tali modifiche e il disegno di legge nel suo complesso sono approvati.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione "Accademia Musicale Chigiana" con sede in Siena** » (2064), d'iniziativa dei senatori Vedovato ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il presidente Cifarelli riferisce sul disegno di legge, che prevede la concessione di un contributo annuo di centocinquanta milioni all'Accademia Musicale Chigiana, a decorrere dall'esercizio finanziario 1975 e fino al 1984. Dopo aver dato notizia del parere della Commissione bilancio, contraria, allo stato degli atti, all'ulteriore corso del provvedimento, propone che il seguito dell'esame venga rinviato per permettere il superamento delle esistenti difficoltà di copertura finanziaria.

Su tale proposta conviene la Commissione e il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

#### SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 219 DELL'8 LUGLIO 1975

(Esame e rinvio).

Il presidente Cifarelli, nel sottolineare il fatto che per la prima volta la Commissione affronti, con le procedure previste dal nuovo Regolamento, l'esame di una sentenza della Corte costituzionale, rileva la delicatezza della questione e fornisce precisazioni circa la procedura da seguire.

Riferisce alla Commissione il senatore Scaglia. Illustrato il contenuto della sentenza, rileva che essa muove dal concetto che il legislatore abbia di fronte, oltre ai limiti derivanti dal dettato costituzionale, anche i limiti provenienti da orientamenti consolidati della legislazione ordinaria: a tale proposito esprime la preoccupazione che si possa giungere in tal modo a vincolare la discrezionalità del potere legislativo.

Dopo essersi soffermato sulle incongruenze, a suo avviso riscontrabili in talune considerazioni svolte in determinati punti della motivazione della sentenza anche in riferimento al dispositivo, in merito alla equiparazione tra professori universitari di ruolo e dirigenti statali, il relatore afferma che ciò induce a pensare che la sentenza imponga un riesame dello stato giuridico e del trattamento economico dei professori universitari, al fine di tener conto non solo di quanto stabilito per la dirigenza statale riguardo a tale trattamento, ma anche della diversità delle funzioni che la stessa sentenza riconosce essere esercitate dai docenti.

Propone quindi di affidare a una Sottocommissione un riesame della posizione dei docenti universitari, al fine di valutare l'opportunità di eventuali iniziative legislative in merito, anche sulla base delle considerazioni contenute nella sentenza ricordata.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Perna, Plebe, Pieraccini, Valitutti, Burdulo e il presidente Cifarelli.

Il senatore Perna, premesso il proprio apprezzamento per l'attività svolta, specie negli ultimi anni, dalla Corte costituzionale, dichiara di aver chiesto che la Commissione esaminasse la sentenza in titolo (in relazione alla quale esprime il dissenso del Gruppo comunista) per l'esigenza di vedere non solo quale seguito debba esser dato a tale sentenza sul piano politico, ma anche quali effetti giuridici ne debbano conseguire: e su tale punto chiede che il Governo esprima chiaramente i suoi intendimenti.

Si sofferma quindi (rifacendosi anche a quanto ebbe a dichiarare il presidente Bonifacio nella sua conferenza stampa del gennaio scorso) sull'importante ruolo che la Corte costituzionale ha assunto negli ultimi anni ai fini del rinnovamento dell'ordinamento, anche per effetto delle sentenze definite « manipolatrici » o « additive » (quali sono quelle che dichiarano l'incostituzionalità di una norma, per quanto in essa non è contenuto).

Egli riconosce pertanto la positività del ruolo svolto dalla Corte attraverso tale tipo di pronunce ma rileva che sussiste un problema di limiti che si pone (precisa) tutte

le volte in cui si presentino soluzioni alternative per effetto di dichiarazioni di illegittimità.

Per quanto riguarda in particolare la sentenza in esame — afferma il senatore Perna — la Corte non ha tenuto conto degli orientamenti normativi del legislatore, emergenti nel fatto che mentre si delegava il Governo ad emanare norme per la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, si affrontava contemporaneamente l'esame di una diversa disciplina appunto per i professori universitari (in sede di riforma universitaria, poi non condotta a termine), non casualmente, ma in considerazione della diversità dei compiti dei docenti rispetto a quelli dei dirigenti amministrativi; e, ancora separatamente per analoghe ragioni, si accingeva a conferire delega al Governo per lo stato giuridico del personale delle scuole secondarie. Dopo altre considerazioni di carattere generale sulla funzione del legislatore, rivolta alla creazione del diritto attraverso la modifica di leggi a fronte di situazioni superate dalle nuove realtà, il senatore Perna ritiene non convincenti le motivazioni della Corte là dove esse si richiamano ad una tendenza consolidata della legislazione nel senso dell'equiparazione fra professori universitari e dirigenti statali, non potendosi estendere al legislatore — continua l'oratore — la costruzione teorica legata alla nozione di illegittimità per eccesso di potere elaborata dal diritto amministrativo, che la Corte pare voler applicare all'atto legislativo senza tener conto che chi esercita la funzione legislativa non incontra i limiti propri di chi esercita funzioni amministrative.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Perna si dichiara favorevole alla proposta del relatore di costituire una Sottocommissione per l'esame della materia e chiede al Governo di pronunciarsi sulle conseguenze che intende trarre dalla sentenza n. 219 per quanto riguarda i rapporti in essere, sia che voglia riconoscere il trattamento di dirigente solo a coloro che hanno presentato il ricorso al Consiglio di Stato nel corso del quale è stata sollevata l'eccezione su cui si

è pronunciata la Corte (come potrebbe anche essere fatto), sia che lo si voglia estendere a tutti i docenti universitari. Rileva infine l'esigenza di agire tempestivamente in quanto sono state di recente sottoposte alla Corte altre questioni, l'una riguardo l'equiparazione dei presidi ai dirigenti statali e l'altra relativa alla incompatibilità alla stabilizzazione degli incarichi universitari prevista per gli alti funzionari dello Stato, che potrebbero far sorgere ulteriori inquietanti problemi.

Il senatore Plebe sottolinea il carattere straordinario dell'esame in corso ed il rischio che si vada incontro — se non si procede con la necessaria cautela — a conflitti di attribuzione di non facile soluzione.

Dopo essersi detto favorevole alla proposta del relatore, nei limiti in cui essa porti allo studio di un provvedimento legislativo di stralcio della riforma universitaria, che regoli il trattamento giuridico ed economico dei docenti, sottolinea che alla sentenza della Corte costituzionale non può non essere data attuazione. Chiede quindi al Governo di precisare cosa intenda fare, considerato che sono stati dichiarati illegittimi i primi tre commi dell'articolo 12 dei provvedimenti urgenti, per quanto riguarda i docenti universitari aventi diritto all'ultima classe di stipendio, con la conseguenza che ad essi, fin da questo mese, non può più essere corrisposto lo speciale trattamento in tali commi stabilito. Sottolinea poi che la via indicata dalla Corte richiede l'estensione ad essi del trattamento previsto dall'articolo 47 del decreto presidenziale n. 748 del 1972. Rileva infine come la spesa derivante dall'applicazione della sentenza risulti in realtà molto minore di quanto comunemente si afferma e ribadisce il diritto dei professori universitari ad un dignitoso trattamento economico.

Il presidente Cifarelli, dopo alcune precisazioni regolamentari in ordine alle specifiche competenze delle Commissioni senatoriali in relazione alle sentenze della Corte costituzionale, afferma, in generale, il diritto del Parlamento ad esaminare le decisioni del massimo consesso costituzionale in quanto fatto avente significato politico, senza che questo possa assumere il significato

di un conflitto fra poteri dello Stato; quindi, dopo essersi soffermato sulle perplessità che possono essere suscitate dalle sentenze così dette « manipolatorie » in quanto creatrici di diritto nuovo, afferma comunque il dovere del rispetto delle decisioni della magistratura costituzionale e, nel merito, conclude a sua volta convenendo sulla necessità di un approfondimento, in vista di successive possibili determinazioni da parte del Parlamento.

Il senatore Pieraccini, rileva anzitutto la necessità che il Parlamento conduca l'esame delle sentenze della Corte costituzionale con grande senso di responsabilità al fine di evitare ogni possibile conflitto tra i massimi poteri dello Stato; afferma quindi che non può essere discusso il valore operativo della sentenza in titolo; ritiene però opportuno sottolineare che nei casi di sentenze a carattere « manipolativo », come quella in esame, si pone il problema del sottile confine esistente tra le funzioni proprie della Corte ed il potere, discrezionale, esercitato dal Parlamento quando legifera, potere che incontra il solo limite posto dalle norme della Costituzione: egli rileva quindi che la Corte costituzionale deve, autonomamente, adottare le opportune cautele nell'uso delle sentenze del tipo predetto. Il senatore Pieraccini si dichiara d'accordo sulla proposta del relatore di costituire una Sottocommissione al fine di prendere in considerazione i problemi che apre la sentenza in esame (e a tal fine chiede che il Governo dica cosa intenda fare anche per evitare possibili conseguenze di tale pronuncia su altri casi analoghi) invitando ad un riesame del trattamento giuridico ed economico dei professori universitari. Conclude affermando l'esigenza — messa in luce dalla decisione della Corte. — di rapide deliberazioni di carattere politico in materia.

Anche il senatore Valitutti sottolinea la delicatezza del problema: egli giudica peraltro l'articolo 139 del Regolamento come strumento di collaborazione tra Corte costituzionale e Parlamento, e pertanto afferma l'esigenza di un esame parlamentare di tutte le sentenze dichiarative di illegittimità costituzionale.

Esprime poi, proseguendo nel suo dire, perplessità nei confronti delle cosiddette sentenze « manipolatorie », in quanto suscettibili di trasformare la natura delle funzioni della massima giurisdizione costituzionale; passando alla sentenza in esame, rileva che anche se gli argomenti addotti nella motivazione non sembrano convincenti, il Parlamento non può certo assumersi la responsabilità di consigliare al Governo di non dar corso alla pronuncia, dal momento che una sentenza deve necessariamente essere applicata; da questo momento — peraltro — inizia la responsabilità del Parlamento stesso nel proporre un nuovo strumento legislativo che dia ordine alla materia, ed in questo senso approva la proposta del relatore.

Anche il senatore Burtulo, ribadito a nome proprio e del Gruppo democratico cristiano l'opportunità di non far sorgere conflitti tra i massimi organi dello Stato, rileva i pericoli che potrebbero derivare dal moltiplicarsi di sentenze del tipo di quella in esame, con la conseguente estensione di un potere indirettamente normativo della Corte costituzionale. Dichiarò di ritenere anch'egli che alla sentenza debba essere data piena applicazione e conclude esprimendo l'adesione alla proposta del relatore Scaglia al fine di pervenire ad una più precisa disciplina del trattamento economico e giuridico dei professori universitari, che tenga conto delle indicazioni contenute nella sentenza in esame ma anche delle caratteristiche proprie della funzione docente.

Successivamente ha la parola il Sottosegretario per la pubblica istruzione.

L'onorevole Spatella dichiara che il Governo non intende interferire nelle questioni procedurali interne del Senato, limitandosi a sottolineare l'estrema delicatezza del problema afferente alle prerogative, ai poteri e alle funzioni della Corte costituzionale.

Sulla sentenza — prosegue il Sottosegretario — il Governo dichiara che essa è nata a seguito di ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, il quale — dopo la predetta sentenza — dovrà decidere nell'ambi-

to dei suoi poteri di organo di giustizia amministrativa. Afferma infine che sul problema generale dell'assetto della docenza è intenzione del Ministro della pubblica istruzione presentare celermente un provvedimento di legge che sia innovativo delle norme che regolano la organizzazione, i diritti e i doveri dei docenti universitari.

Agli oratori intervenuti replica quindi brevemente il relatore Scaglia.

Constata da prima che la Commissione ha sostanzialmente convenuto sulla necessità di dare applicazione alla sentenza in esame, anche se esprimendo alcune riserve sul contenuto di essa e sottolineando la delicatezza dei problemi posti in essere da pronunce di questo tipo; quindi chiarisce che la proposta da lui formulata — che è lieto abbia riportato il consenso della Commissione — tende ad un riesame della materia relativa al trattamento dei docenti universitari che tenga conto dei collegamenti e delle differenziazioni esistenti tra tale categoria e i funzionari appartenenti alla dirigenza statale.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Perna (che sottolinea l'esigenza di provvedere con urgenza ai problemi aperti), Plebe (che ribadisce la propria domanda quanto al seguito che sarà dato, dal Governo, alla sentenza), Valitutti (che rileva la correlazione, stabilita dall'onorevole Spatella, fra la decisione della Corte e l'attesa pronuncia del Consiglio di Stato) e Pieraccini (che prende atto dell'atteggiamento sfumato assunto dal Sottosegretario); quindi al presidente Cifarelli, al relatore Scaglia e ai senatori Bertola, Peritore, Perna, Pieraccini, Plebe, Dante Rossi e Valitutti, viene affidato l'incarico di approfondire — in sede ristretta — i problemi relativi allo stato giuridico ed al trattamento economico dei professori universitari in relazione alla sentenza più volte richiamata, in vista di proposte conseguenziali da sottoporre in una successiva seduta, alla Commissione plenaria.

Il seguito dell'esame della sentenza della Corte costituzionale viene quindi rinviato.

## IN SEDE DELIBERANTE

« Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e medicina veterinaria » (1218), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende il dibattito, sospeso il 17 settembre e di cui il presidente Cifarelli ed il relatore Ermini riepilogano rapidamente i termini dopo che, su proposta del Presidente, la Commissione ha deliberato di ritornare sulla decisione — precedentemente adottata — di attendere le conclusioni dell'apposita Sottocommissione.

Quindi il sottosegretario Spitella fornisce i dati, richiesti dal senatore Valitutti nella richiamata seduta, circa gli esistenti corsi di laurea in scienze della produzione animale e le facoltà presso cui risultano istituiti, nonché il numero delle lauree rilasciate (che complessivamente risulta non superiore al centinaio).

Successivamente il senatore Valitutti ripropone la questione delle procedure di istituzione dei nuovi corsi di laurea, richiamandosi alle osservazioni già da lui formulate circa i gravi inconvenienti provocati dalla mancata precisazione, nella fase istitutiva, degli sbocchi delle nuove lauree e ribadendo l'esigenza di una soluzione in radice del problema.

Segue una breve replica del sottosegretario Spitella, che si dichiara disponibile ad una approfondita discussione della materia, nella sede adatta; quindi il senatore Burtulo ribadisce i punti a suo giudizio accettabili del provvedimento in esame: la sola ammissione dei laureati in scienze della produzione animale, alla stessa stregua dei laureati in scienze agrarie, ai pubblici impieghi ed all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore agronomo ai fini della iscrizione in apposita sezione nel relativo albo professionale; circa lo sbocco che la richiamata laurea in scienze della produzione animale offre nel settore dell'insegnamento, in forza delle vigenti disposizioni, lo stesso senatore Burtulo, a richiesta del senatore Veronesi, fornisce poi

ampie precisazioni, in seguito alle quali il Presidente giudica superfluo un ventilato ordine del giorno che richiami il Governo a riesaminare la materia alla luce delle disposizioni legislative in esame, restando invece, a suo avviso, la opportunità di un documento tendente a scoraggiare la istituzione di corsi di laurea in scienze della produzione animale presso le facoltà di medicina veterinaria.

Si passa quindi all'esame del testo dell'articolo unico.

Dopo breve dibattito (in cui prendono la parola i senatori Valitutti, Burtulo, il relatore Ermini, il presidente Cifarelli ed il sottosegretario Spitella), si conviene di sospendere brevemente i lavori per consentire la redazione, in sede ristretta, di un testo concordato.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,15, viene ripresa alle ore 12,50).*

Il presidente Cifarelli dà lettura del testo anzidetto. Seguono quindi altri interventi dei senatori Veronesi, Scarpino, Valitutti, del relatore Ermini, del presidente Cifarelli e del rappresentante del Governo, tutti in merito alla nuova redazione in parola e alla sua portata.

Successivamente il sottosegretario Spitella accetta un ordine del giorno, presentato dal senatore Burtulo, in cui si invita il Governo ad autorizzare l'istituzione di nuovi corsi di laurea in scienze della produzione animale esclusivamente presso le facoltà di agraria, ed infine la Commissione approva l'articolo unico ed il disegno di legge nel suo complesso nel testo concordato.

Esso dispone, ai fini della ammissione sia ai pubblici impieghi, sia all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore agronomo (per l'iscrizione nell'albo relativo in apposita sezione) la equipollenza fra laurea in scienze della produzione animale conferita dalle facoltà di agraria e laurea in scienze agrarie. Tale equipollenza viene altresì riconosciuta, con una norma finale, anche per le lauree in scienze della produzione animale conferite dalla facoltà di medicina veterinaria delle università statali di Milano e di Pisa sino all'anno ac-

cademico 1975-76 compreso, nonchè per le lauree medesime che saranno conferite da dette facoltà, entro l'anno accademico 1980-1981 compreso, agli studenti in corso o fuori corso che ad esse siano iscritti, alla data di entrata in vigore del provvedimento in discussione (il cui titolo risulta conseguentemente modificato).

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
SAMMARTINO

*Intervengono il Ministro della marina mercantile Gioia, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lucchesi nonchè i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud e per i trasporti Degan.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina » (2192).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Arnone.

Premesso che la natura particolarmente accidentata della struttura geologica della nostra penisola ha esercitato una negativa incidenza sullo sviluppo economico e civile delle popolazioni italiane, determinando periodici eventi calamitosi che hanno provocato lutti e sconvolto l'economia di vaste zone soprattutto nel Mezzogiorno, il relatore osserva che il Ministero dei lavori pubblici, dopo aver trasferito alle Regioni molte delle sue competenze, rimane tuttora lo strumento fondamentale per la gestione del territorio e quin-

di per fronteggiare i dissesti derivanti dalle calamità naturali ed in particolare dai movimenti sismici.

Ricordate poi talune positive esperienze compiute dal Ministero nel settore del controllo dei sismi con l'istituzione di una rete di strumenti capaci di misurare e registrare l'andamento delle scosse telluriche, il senatore Arnone sottolinea la necessità di colmare le carenze tecniche ancora esistenti soprattutto nel settore geologico in modo da poter pervenire ad una continua ed approfondita conoscenza dei movimenti sismici su scala nazionale.

A tale esigenza si ispira il disegno di legge che prevede l'istituzione, presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un apposito organismo tecnico-scientifico che dovrà occuparsi del completamento della rete di rilevazione sismica nazionale, della raccolta e della elaborazione dei dati sulla sismicità, e di studi teorico-sperimentali sulla tecnologia delle costruzioni in zone sismiche.

Il provvedimento prevede anche l'istituzione di un apposito fondo per l'erogazione di contributi in occasione di terremoti di estensione e di gravità particolarmente gravi.

Dopo aver rilevato che l'articolo 11 reca uno stanziamento straordinario di 30 miliardi per interventi a favore di alcuni comuni dell'Alta Valnerina duramente colpiti dal movimento sismico del dicembre 1974, il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore De Carolis, il quale dichiara di concordare con le finalità del disegno di legge, sottolineando in particolare l'opportunità della istituzione del servizio sismico come strumento di intervento agile e tempestivo in occasione di calamità naturali. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento all'articolo 11 per meglio precisare le procedure per l'erogazione dei contributi a favore delle popolazioni dell'Alta Valnerina danneggiate dal terremoto del 1974.

Dopo interventi del senatore Maderchi, che preannuncia l'adesione al provvedimento del Gruppo comunista e del senatore Samonà, che prospetta l'opportunità di pre-

cisare meglio la dizione dell'articolo 5, relativo alla specializzazione del personale addetto al servizio sismico, il senatore Arnone replica, in qualità di relatore, preannunciando la presentazione di taluni emendamenti a carattere formale e di un emendamento aggiuntivo all'articolo 4.

Prende poi la parola il sottosegretario Arnaud, il quale esprime l'avviso favorevole del Governo all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con alcune modifiche formali proposte dal relatore.

All'articolo 2, il primo comma è accolto con una modifica formale suggerita dal relatore il quale propone quindi una nuova formulazione del secondo comma dell'articolo con la quale si precisa che il Comitato tecnico-scientifico che stabilisce i programmi e le direttive per il servizio sismico è composto da quattro membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici nonché da quattro esperti ai quali si applica il trattamento economico previsto dalla legge n. 417 del 1967. L'emendamento è accolto dalla Commissione che approva poi il terzo comma e l'articolo 2 nel complesso.

Approvato senza modifiche l'articolo 3, sono accolti, all'articolo 4, due emendamenti formali proposti dal relatore, che illustra poi un comma aggiuntivo in base al quale il *Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a immettere in ruolo, nella qualifica iniziale della carriera tecnica direttiva, gli impiegati non di ruolo in servizio presso l'amministrazione stessa, forniti di idoneo titolo di studio.* Il relatore fa presente che l'emendamento risponde alla esigenza di stabilizzare nei ruoli dell'Amministrazione taluni geologi la cui preparazione potrà essere proficuamente utilizzata nell'ambito del servizio sismico che si va ad istituire.

Dopo un intervento del senatore Crollanza, il quale sottolinea l'esigenza di affrontare organicamente il problema di un servizio geologico su scala nazionale, il sottosegretario Arnaud si dichiara favorevole

all'emendamento illustrato dal relatore che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Approvato l'articolo 4 nell'insieme, viene poi approvato l'articolo 5 con un emendamento formale proposto dal relatore ed una ulteriore modifica suggerita dal rappresentante del Governo.

L'articolo 6 è approvato in una diversa formulazione, dal punto di vista formale, proposta dal relatore.

All'articolo 7 il senatore Arnone richiama l'attenzione della Commissione sulla formulazione per lo meno incongrua della lettera *a)* che parla di ripristino di danni ad opere di conto dello Stato. Dopo interventi del Presidente, del senatore De Carolis e del sottosegretario Arnaud, la Commissione concorda sull'opportunità di non modificare la dizione della lettera *a)*, per non dar luogo ad inconvenienti in sede di applicazione del disegno di legge.

L'articolo 7 è quindi approvato con alcuni emendamenti formali presentati dal relatore.

All'articolo 8 il relatore propone una nuova formulazione della prima parte del primo comma, modifiche formali al secondo comma ed un nuovo testo, più corretto sotto il profilo formale, del terzo comma. Gli emendamenti sono accolti dalla Commissione che approva poi l'articolo 8 nel complesso.

Approvato l'articolo 9 nel testo originario, l'articolo 10 è accolto con una modifica formale suggerita dal relatore.

All'articolo 11 il senatore Arnone propone di precisare meglio il periodo entro il quale si sono verificati gli eventi sismici nell'Alta Valnerina, presentando all'uopo un emendamento che è accolto dalla Commissione in un nuovo testo, suggerito dal senatore De Carolis. Quest'ultimo illustra poi tre commi aggiuntivi all'articolo 11 con i quali vengono precisate le procedure per la presentazione delle domande e delle perizie necessarie per ottenere i benefici previsti dall'articolo 8 del disegno di legge. È altresì previsto che siano ammessi al godimento dei benefici i proprietari che abbiano iniziato o eseguito le riparazioni o la ricostruzione degli immobili prima dell'entrata in vigore della legge.

Gli emendamenti aggiuntivi del senatore De Carolis, posti ai voti, sono accolti dalla Commissione, che approva poi l'articolo 11 nel complesso.

È approvato successivamente l'articolo 12, relativo alla copertura finanziaria.

Prima di porre in votazione il disegno di legge nel suo complesso, il Presidente avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento proposto dal relatore all'articolo 11, si rende necessaria una modifica al titolo.

Il disegno di legge è quindi approvato dalla Commissione nel suo insieme, col seguente nuovo titolo: « Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'Alta Valnerina ».

« Equiparazione dei documenti per la pesca » (2188), d'iniziativa dei deputati Ballarin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Avezzano Comes, relatore alla Commissione, fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, intende equiparare alla licenza di pesca nelle acque interne il permesso previsto dall'articolo 12 della legge n. 963 del 1965, in modo da facilitare l'attività dei pescatori negli specchi d'acqua appartenenti al demanio marittimo.

Dopo brevi interventi del senatore Sema e del sottosegretario Lucchesi, che concordano sulla opportunità del provvedimento, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« Studi e ricerche nel settore della pesca marittima » (2302), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino.

Dopo aver ricordato che la legge n. 479 del 1968 prevedeva l'acquisto e la trasfor-

mazione, da parte del Ministero della marina mercantile, di una nave da adibire a ricerche tecnologiche nel settore della pesca marittima e che tale progetto non ha potuto concretizzarsi per la inadeguatezza dei fondi all'uopo stanziati, fa presente che il disegno di legge in discussione autorizza il Ministro della marina mercantile a concedere contributi ad enti e istituti specializzati al fine di promuovere e di programmare studi e ricerche soprattutto per la protezione delle risorse biologiche.

Il disegno di legge prevede anche l'istituzione di un apposito Comitato tecnico-scientifico con compiti di coordinamento dei programmi di ricerca.

Concludendo, il Presidente sollecita la Commissione ad approvare il provvedimento che — sottolinea — costituisce un importante strumento per ovviare alle tradizionali carenze del nostro Paese nel settore della ricerca scientifica, in particolare di quella applicata alle attività ittiche.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Sema, il quale preannuncia l'astensione del Gruppo comunista rilevando che, se da una parte il disegno di legge costituisce un elemento apprezzabile per l'approfondimento della conoscenza del settore ittico, d'altra parte l'esiguità degli stanziamenti che esso reca impedisce l'adozione di un organico ed efficace programma di ricerche in un settore nel quale il patrimonio ittico è spesso dilapidato, oltre che da forme di pesca indiscriminata, anche a causa dei danni arrecati dagli inquinamenti soprattutto petroliferi.

Il senatore Avezzano Comes, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, osserva che esso giunge comunque tardi rispetto alla esigenza, da tempo avvertita, di un'adeguata programmazione, su basi scientifiche, delle attività ittiche, programmazione capace, tra l'altro, di impedire lo scempio che in molti casi viene fatto del patrimonio ittico. A tale riguardo l'oratore pone l'accento sulla esigenza di potenziare i compiti di polizia marittima da parte delle capitanerie di porto al cui personale occorrerebbe corrispondere un'adeguata indennità; ricorda che

su tale argomento ha presentato un apposito disegno di legge di cui sollecita l'esame.

Il Presidente fa presente che il disegno di legge cui il senatore Avezzano Comes ha fatto riferimento, insieme ad analogo provvedimento presentato dal senatore Murmura, è stato assegnato all'esame congiunto, in sede referente, della 1<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione. Si riserva perciò di prendere gli opportuni contatti con il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione al fine di poter iscrivere all'ordine del giorno delle Commissioni riunite i predetti provvedimenti il cui esame, peraltro, dovrà essere coordinato con quello del disegno di legge di identico oggetto preannunciato dal Governo.

Interviene poi il senatore Zaccari il quale esprime il suo giudizio favorevole all'approvazione del provvedimento che, a suo avviso, costituisce un primo passo importante nel settore della ricerca applicata alle attività ittiche.

Il senatore Crollalanza, a sua volta, sottolinea l'utilità di un razionale programma di ricerche nel settore marino, anche al fine di soddisfare i futuri fabbisogni alimentari.

Dopo la breve replica del presidente Sammartino, nella sua qualità di relatore, prende la parola il sottosegretario Lucchesi, il quale afferma che il Ministero della marina mercantile è ben consapevole dell'importanza della ricerca nel settore ittico e che tuttavia, nell'attuale difficile congiuntura, non ha potuto ottenere fondi più cospicui per il finanziamento delle attività previste dal disegno di legge.

La Commissione approva quindi, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, i cinque articoli del disegno di legge, che è poi approvato nel suo complesso.

« **Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali** » (2189), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco, il quale rileva che il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, intende precisare le competenze per la

disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali, riservando al direttore della circoscrizione aeroportuale la facoltà di provvedere, a mezzo di ordinanze ed in conformità alle norme del codice della strada e del codice della navigazione, a regolare la circolazione nelle aree stradali aperte all'uso pubblico nell'ambito degli aeroporti nazionali.

Il disegno di legge prevede anche le sanzioni da comminare in caso di violazione degli obblighi e dei divieti inerenti alla circolazione ed indica inoltre gli organi ai quali compete far osservare le ordinanze emesse dal direttore della circoscrizione aeroportuale.

Nella discussione interviene il senatore Maderchi il quale dichiara di non condividere l'opportunità del disegno di legge in quanto, a suo avviso, la disciplina del traffico nelle aree stradali adiacenti ai complessi aeroportuali è di competenza dei comuni i quali possono provvedervi eventualmente d'intesa con i responsabili della gestione aeroportuale.

Il senatore Sgherri afferma che l'approvazione del disegno di legge potrebbe dar luogo a conflitti di competenza tra le autorità aeroportuali ed i comuni e le province competenti per quanto riguarda la disciplina della circolazione stradale nelle aree circostanti gli aeroporti.

Il senatore Crollalanza esprime l'avviso che il problema oggetto del disegno di legge non dovrebbe essere affrontato episodicamente ma inserito nel contesto del nuovo codice della strada.

Il sottosegretario Degan rileva che il disegno di legge intende ovviare all'attuale confusione di competenze nella disciplina del traffico all'interno delle aree aeroportuali e consentire un coordinamento che risponde anche alle esigenze di sicurezza per il traffico aereo.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Maderchi, Sgherri e Piscitello, che ribadiscono le perplessità in precedenza manifestate, la Commissione, accogliendo una proposta del relatore, decide di nominare una Sottocom-

missione per un maggior approfondimento del disegno di legge e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Stanziamiento della somma di lire 18 milioni per i lavori eseguiti a cura dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per consentire l'accesso in Bari della ferrovia Bari-Barletta** » (948-B), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Dopo una breve relazione del senatore Tanga, il quale fa presente che al disegno di legge in titolo, già approvato dal Senato, è stata introdotta dalla Camera dei deputati una modifica formale inerente alla norma di copertura, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il provvedimento, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

**PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI IL RISANAMENTO DELLA CITTA' DI BARI**

Il senatore Crollalanza, dopo aver ricordato che sono stati da tempo assegnati alla Commissione tre disegni di legge, di uno dei quali egli è il primo presentatore, concernenti il risanamento igienico-urbanistico e la tutela del carattere artistico e monumentale della città di Bari, ne sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno.

Il Presidente, nel far presente che sui predetti disegni di legge occorrerà acquisire il parere di numerose Commissioni, fornisce assicurazioni per il loro inserimento all'ordine del giorno in una delle prossime sedute della Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

**SUI PROBLEMI E LE PROSPETTIVE DEL MERCATO CEREALICOLO**

Il senatore Dal Falco richiama l'attenzione della Commissione sulle prospettive del mercato cerealicolo, con particolare riferimento al settore del grano, in conseguenza del recente accordo russo-americano che segna lo inizio di un nuovo indirizzo della politica granaria americana e l'avvio verso una libera fluttuazione del prezzo del grano sul mercato mondiale. Premesso che tale situazione, a partire dalla prossima campagna cerealicola, potrà avere ripercussioni sia sulla politica agricola comunitaria, sia sul prezzo dei mangimi e quindi su tutte le attività zootecniche, propone che l'argomento sia affrontato in una prossima seduta, sollecitando il Governo — eventualmente con una apposita interrogazione — a fornire dati e a pronunciarsi in merito.

Il senatore Del Pace sottolinea l'importanza dell'argomento e condivide l'esigenza di farne oggetto di un dibattito in Commissione. Raccomanda che la Commissione, in aggiunta ai dati che dovranno essere richiesti al Ministero, acquisisca per suo conto ogni possibile elemento di valutazione; ricorda infine che già la Commissione si è pronunciata in merito all'esigenza che i prezzi dei mangimi siano sottoposti a controllo del potere pubblico, rammaricandosi che una tale disposizione (particolarmente indispensabile in vista delle possibili implicazioni della nuova situazione) non abbia potuto diventare operante.

Il senatore Artioli rileva che lo svolgimento di una interrogazione in Commissione non consentirebbe di approfondire il problema in maniera proporzionata alla sua importanza.

Il Presidente sottolinea la gravità del problema prospettato dal senatore Dal Falco e fa presente la possibilità di fare ricorso ad altri strumenti procedurali perchè la Commissione possa acquisire e discutere i richiesti elementi, accennando in particolare agli articoli 46 e 47 del Regolamento.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente ricorda che la Commissione finanze e tesoro ha all'ordine del giorno al-

cuni disegni di legge concernenti agevolazioni ed esenzioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto. Considerata l'importanza di tali provvedimenti per le attività agricole, prospetta la possibilità che la Commissione richieda di esprimere su di essi il proprio parere, qualora ciò non sia richiesto dalla stessa Commissione di merito.

Il senatore Del Pace fa presente che anche il provvedimento concernente il cumulo dei redditi, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, impegnerà per alcuni aspetti la competenza della Commissione agricoltura.

Il senatore Zavattini chiede alla Presidenza di sollecitare la trasmissione, da parte del Governo, dell'elenco delle opere che formavano oggetto del disegno di legge n. 2182, concernente finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale; elenco che il rappresentante del Governo si era impegnato ad esibire al momento dell'approvazione di tale disegno di legge.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina della piscicoltura** » (2213), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, illustra l'articolo unico del disegno di legge, che tende a qualificare come attività agricola, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, l'attività di allevamento del pesce. Fa presente che la piscicoltura è già considerata fra le attività agricole, al pari delle altre forme di allevamento, in molti Paesi, compresi quelli della Comunità economica europea, e ricorda altresì che già in alcune fonti normative, ad esempio nelle norme sull'affitto dei fondi rustici, nella riforma tributaria e nei recenti decreti anticongiunturali, la piscicoltura, insieme ad altre forme di allevamento di animali, è stata compresa fra le attività agricolo-zootecniche.

Dopo aver rilevato inoltre che già la pesca nelle acque interne rientra nella competenza del Ministero dell'agricoltura, sottolinea l'esigenza di integrare il disposto dell'articolo

2135 del codice civile, elaborato in un momento in cui la produzione ittica si limitava alle forme tradizionali di pesca nelle acque interne e non esistevano le attività di allevamento ittico che oggi hanno acquistato una grande importanza economica anche ai fini dell'approvvigionamento alimentare. In proposito sottolinea che il settore contribuisce in maniera notevole al riequilibrio della bilancia commerciale (e della bilancia alimentare in special modo) con una esportazione annua, in tutta Europa, di circa quattromila tonnellate di trote; e che la produzione italiana di trote è la più alta in Europa, assommando a 17 mila tonnellate per un valore di oltre 18 miliardi di lire, mentre notevoli prospettive di sviluppo si registrano anche nell'allevamento delle carpe, delle tinche, del pesce gatto e dell'anguilla.

L'oratore sottolinea inoltre che la piscicoltura contribuisce ad integrare l'approvvigionamento di proteine nobili a costi e prezzi inferiori a quelli che si registrano per le carni, assicurando redditi complementari all'agricoltura e possibilità di utilizzazione di terreni marginali o paludosi, nei quali la produzione agricola è impossibile o antieconomica.

Il senatore De Marzi, dopo aver richiamato il parere favorevole espresso dalla Commissione giustizia, invita quindi la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sul disegno di legge (che in sostanza tende ad eliminare incertezze ed ambiguità nella classificazione delle imprese dedite alla piscicoltura), e prospetta la possibilità che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore Dal Falco si associa alla proposta del relatore, sottolineando la positiva esperienza delle province venete, nelle quali il settore della piscicoltura ha registrato un incremento produttivo assicurando un consistente apporto sia all'autosufficienza nell'approvvigionamento alimentare, sia al riequilibrio della bilancia dei pagamenti attraverso le esportazioni. Sottolinea altresì che il disegno di legge risolve il problema della classificazione giuridica degli allevamenti ittici, creando i presupposti per più appropriate valutazioni anche per le altre forme di alle-

vamento che tuttora registrano analoghi problemi di classificazione e collocazione.

Il senatore Artioli dichiara di condividere le valutazioni del relatore sull'importanza della piscicoltura rispetto alle esigenze alimentari del Paese, anche perchè assicura alimenti proteici alternativi alle carni bovine. Dopo aver ricordato l'impegno per estendere tali consumi alternativi e ridurre l'incidenza del *deficit* del settore delle carni bovine pregiate, rileva peraltro la mancanza, da parte del Governo, di una visione organica del problema e denuncia le contraddizioni esistenti sul piano normativo. Nell'osservare che il riferimento alla piscicoltura è stato introdotto incidentalmente nei decreti anticongiunturali, ma che ancora non è risolto il problema di altre forme di allevamento, quali l'avicoltura o la suinicoltura, prospetta l'esigenza che tutti i problemi del genere siano affrontati e risolti contestualmente, in modo che tutte le attività di allevamento dirette alla produzione di alimenti di origine animale siano, in linea di massima, ricondotte nell'ambito delle attività agricole, con le conseguenti implicazioni in materia di rapporti di lavoro, di trattamento previdenziale, di regime fiscale e di accesso al credito agrario. Nella stessa sede dovrà essere risolto anche il problema dei cosiddetti « allevamenti senza terra » che costituiscono un nodo da sciogliere al più presto, considerati altresì i problemi sollevati da alcune iniziative, come quella concernente la produzione di suini in Sardegna.

L'oratore conclude proponendo un rinvio dell'esame del disegno di legge, escludendo che tale proposta possa considerarsi ispirata a fini dilatori e sostenendo che, ove il problema non potesse essere affrontato al più presto nell'esame del piano zootecnico preannunciato dal Governo, la Commissione potrà farsene carico, prendendo però in considerazione tutte le altre forme di allevamento di animali a scopo alimentare.

Il senatore Del Pace, a sostegno della proposta del senatore Artioli, avverte che la Commissione si assumerebbe una grave responsabilità, se, pronunciandosi favorevolmente sui problemi della piscicoltura, la-

sciasse insoluti i più gravi problemi che riguardano l'avicoltura e gli allevamenti minori. Dopo aver osservato che il piano di rilancio zootecnico dovrebbe investire tutto il settore delle attività dirette alla produzione di proteine nobili, rileva che il disegno di legge in esame pone anche dei problemi per quanto riguarda le attività dirette al ripopolamento dei corsi d'acqua e alla pesca dei pesci naturalmente prodotti nelle acque interne.

Il senatore De Marzi replica brevemente sottolineando che il disegno di legge si giustifica anche per il ritardo nella elaborazione del piano zootecnico generale, la cui presentazione non ritiene imminente; esso tende a risolvere un problema di qualificazione giuridica, come presupposto per una migliore definizione degli altri aspetti, compreso l'aspetto tributario. Insiste quindi per una positiva deliberazione da parte della Commissione, la quale potrà affrontare il più generale problema degli allevamenti animali al momento della discussione del provvedimento generale per la zootecnia. Premesso che anche il richiamato problema degli « allevamenti senza terra » può risolversi sulla base di alcuni parametri già richiamati in altre norme (ad esempio con riferimento ad una certa quota di autoapprovvigionamento di unità foraggiere o di elementi nutritivi), avverte che ogni ipotesi di allargare il problema ad altri aspetti o ad altre forme di allevamento darebbe luogo a complicazioni e ulteriori ritardi.

Il senatore Mazzoli, prendendo spunto da un accenno del relatore, sottolinea l'importanza economica e sociale dell'allevamento ittico nelle zone di montagna, molto spesso effettuato come attività complementare delle produzioni agricole ed integrativa del reddito delle piccole aziende. Prospetta la possibilità di riferire eventualmente la norma solo alle attività di produzione ittica svolte nell'ambito di aziende agricole, rinviando ad altro momento ogni decisione sugli allevamenti di maggiore dimensione o di diversa caratteristica.

Il senatore Artioli avanza la proposta di approfondire il problema in sede di Sot-

tocommissione, ampliando la portata del provvedimento sulla base di quanto da lui segnalato.

Il Presidente avverte che la proposta del senatore Artioli, se accolta, comporterebbe un iter più lungo, anche per la necessità di acquisire ulteriori pareri. Nel merito del disegno di legge, sottolinea l'importanza che una adeguata classificazione della piscicoltura può rivestire per l'economia delle zone montane, e sottolinea altresì che mentre per alcune forme di allevamento intensivo si pongono problemi di tutela ambientale (come per i prospettati allevamenti suinicoli in Sardegna) la piscicoltura concorre anche a finalità ecologiche, in particolare assicurando la salvaguardia e l'utilizzazione di importanti zone umide.

Dopo aver osservato che per l'assenza del rappresentante del Governo e dei rappresentanti di alcuni Gruppi politici non è possibile deliberare in merito alla proposta del senatore De Marzi, avverte che alla ripresa dei lavori la Commissione potrà precisare il proprio atteggiamento anche in vista della presentazione — che deve ritenersi imminente — del provvedimento governativo concernente la zootecnia.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*La seduta ha inizio alle ore 10,25.*

La Commissione inizia la discussione sulle proposte da formulare al Parlamento per

reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso.

Il deputato La Torre svolge un ampio intervento, illustrando talune proposte, da lui formulate insieme al senatore Agrimi, concernenti l'effettuazione di interventi suscettibili di incidere radicalmente nelle strutture socio-economiche siciliane.

Intervengono, successivamente, i senatori Follieri, Bertola, Adamoli ed Agrimi, ed i deputati Nicosia e Giuseppe Niccolai.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

La Commissione prosegue nella discussione sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso.

Svolge un ampio intervento il deputato Terranova, il quale illustra talune sue proposte per una riforma del sistema attuale delle misure di prevenzione nei confronti di indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose.

Il presidente Carraro rinvia, quindi, il seguito della discussione alla prossima seduta.

Successivamente, il presidente Carraro riferisce sulla sentenza con cui la Corte costituzionale ha deciso i noti ricorsi per conflitto di attribuzione promossi dai Tribunali di Milano e di Torino nei confronti della Commissione, esprimendo, fra l'altro, la sua piena soddisfazione per le motivazioni con le quali la Corte — facendo giustizia di tante polemiche ingenerosamente ed, anche, incautamente sollevate nei confronti della Commissione medesima — ha affermato che questa, in funzione delle sue finalità istituzionali, disponeva e dispone del regime di pubblicità o di segretezza degli atti o documenti da essa direttamente formati o disposti secondo i propri metodi di lavoro.

Dopo brevi interventi del senatore Agrimi e dei deputati Giuseppe Niccolai, Terranova e Vineis, la Commissione definisce quindi talune questioni procedurali inerenti all'esecuzione della suddetta sentenza della Corte costituzionale.

Il presidente Carraro toglie, poi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 13 novembre 1975 alle ore 10 e alle ore 17, e venerdì 14 novembre 1975 alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 19.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (1929-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (*alla 12<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di 2<sup>a</sup> classe » (2260) (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti

della floricoltura » (1783) (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto coltivatrice » (1759) (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative » (1968), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Disciplina degli scarichi nelle acque marittime » (2111), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri (*nuovo parere su emendamenti*) (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*).

La Sottocommissione ha infine deliberato di rimettere all'esame della Commissione i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto » (293), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme per la riforma dei contratti agrari » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme in materia di contratti agrari » (1699), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Norme in materia di contratti agrari » (2187), d'iniziativa dei deputati Truzzi; Tassi ed altri; Bandelli ed altri; Vineis ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*).

**ERRATA CORRIGE**

A pagina 36, seconda colonna, dopo il comunicato della Sottocommissione per i pareri della 6<sup>a</sup> Commissione, deve essere inserito il seguente:

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Cifarelli, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (1933) *(alla 3<sup>a</sup> Commissione);*

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Studi e ricerche nel settore della pesca marittima » (2302) *(alla 8<sup>a</sup> Commissione).*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*